

INTERVISTA A GIORNALE USA: NESSUNA INTESA POLITICA, MAI CONOSCIUTO DAVVERO

Trump: non volevo incontrare Salvini

ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK

IL POPULISMO transatlantico sognato (e sbandierato) da Matteo Salvini annega in una bizzarra sconfessione da parte di Donald Trump. In una intervista condotta da Michael Wolff, il biografo di Rupert Murdoch, che sarà pubblicata oggi

su *The Hollywood Reporter*, il candidato repubblicano alla Casa Bianca ha preso le distanze dalla nuova destra xenofoba europea e ha persino negato, a dispetto di foto e comunicati, di aver mai visto Salvini. «Non ho voluto incontrarlo» ha detto Trump a Wolff, che gli chiedeva di convergenze con i movimenti anti-immigranti in Europa.

A PAGINA 18

“Mai incontrato Salvini” Ora Trump sconfessa i populismi europei

Intervistato da Michael Wolff il tycoon nega il colloquio con il leader leghista: “Non l’ho voluto vedere”

NIENTE CONVERGENZE

Il biografo di Rupert Murdoch: “Non ha alcun vantaggio a valorizzare i legami con il Front National o la Lega”

FANO POLITICO?

Il miliardario potrebbe aver scambiato il politico italiano per uno dei suoi ammiratori presenti al comizio

GLI ELETTORI

La sua base elettorale è potenzialmente xenofoba e non ha interesse ai rapporti con gli europei

ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK. Il populismo transatlantico sognato (e sbandierato) da Matteo Salvini annega in una bizzarra sconfessione da parte di Donald Trump. In una intervista condotta da Michael Wolff, il biografo di Rupert Murdoch, che sarà pubblicata oggi su *The Hollywood Reporter*, il candidato repubblicano alla Casa Bianca ha preso le distanze dalla nuova destra xenofoba europea e ha persino negato, a dispetto di foto e comunicati, di aver mai visto Salvini.

«Non ho voluto incontrarlo» ha detto Trump a Wolff, che gli chiedeva di possibili convergenze con i leader dei movimenti anti-immigranti in Europa, a cominciare da Marine Le Pen in

Francia e Salvini in Italia. Secondo quanto Trump ha detto a Wolff, il tycoon newyorchese, che sostiene di «non avere neppure conosciuto» il leader della Lega, non ritiene che ci sia «un terreno comune da esplorare», né sembra interessato «a stabilire alleanze al di là dell’Atlantico». Come si spiegano queste dichiarazioni isolazioniste di Trump, mentre è evidente l’assonanza di posizioni? Come è possibile che smentisca di aver incontrato Salvini, mentre esiste una foto dei due che si stringono la mano, lo scorso 25 aprile, ai margini di una manifestazione elettorale a due ore da Filadelfia? E che dire poi della presunta “benedizione” di Trump rilanciata dal *Wall Street Journal* («Matteo, ti auguro di di-

ventare presto il nuovo premier italiano»)? O delle dichiarazioni del leader della Lega in una intervista a *Repubblica*, in cui raccontava «del lavoro di mesi per arrivare a quella stretta di mano».

Non c’è dubbio che il caso Trump-Salvini si inserisca in una strana stagione politica che vede, da un lato una rincorsa italiana al partito dei “trum-



pisti", dall'altro una mutazione genetica della destra americana, ormai divisa, incoerente e quasi irriconoscibile. Sull'episodio specifico dell'incontro di Filadelfia, Wolff avanza due ipotesi: la prima è che Trump non si fosse ben reso conto chi stesse incontrando nella "photo opportunity" di aprile.

Salvini era stato accompagnato da Amato Berardi, imprenditore di origini molisane, dirigente di una organizzazione italo-americana ed ex-parlamentare del Pdl per la circoscrizione dell'America del Nord. I due si erano fatti fotografare in platea: il leader della Lega (in giacca e cravatta, ma con il bottone della camicia slacciato), teneva in mano un cartello con il motto di Trump: "Make Ameri-

ca Great Again". Il sospetto? Che Salvini si fosse quasi "intrufolato" in quella manifestazione e che Trump lo avesse poi confuso con uno dei tanti ammiratori. Un'altra ipotesi, forse più credibile, ma non per questo meno sorprendente, è che Trump abbia semplicemente negato l'incontro per motivi di pura convenienza politica. «Non ha alcun vantaggio nel valorizzare i legami con Le Pen o Salvini», spiega Wolff a *Repubblica*: «La ragione? Anche questi leader europei sono considerati come degli "stranieri" dalla base elettorale di Trump, che rimane xenofoba e non ha alcun interesse nei rapporti internazionali del suo leader».

Non sarebbe certo la prima volta che Trump nega di aver

avuto dei rapporti personali scomodi: è già successo, ad esempio, con David Duke, un ex-dirigente del Ku Klux Klan. E, più in generale, tutta la campagna elettorale del candidato repubblicano è costellata da dichiarazioni e promesse incendiarie, poi smentite o ridimensionate, come quella sul divieto d'ingresso negli Stati Uniti per i musulmani. Trump non ha mai pagato dei prezzi politici per questi bruschi cambiamenti di opinione o per aver negato la realtà. Gli avversari gli hanno dato del bugiardo, i giornalisti hanno ironizzato sulle sue contraddizioni: ma lui non è mai sembrato turbato, né ha chiesto scusa, né ha offerto spiegazioni, né ha cambiato stile.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO



HAWKING: CHE MISTERO TRUMP

Nel corso di un'intervista a *l'tv*, l'astrofisico inglese Stephen Hawking ha detto che la popolarità di Donald Trump "è più imperscrutabile dei misteri sull'origine dell'universo". E poi: "È un demagogo che fa appello agli istinti del più basso comune denominatore degli elettori"